

che, allora, avrò d'accordo con me il ministro.

Presidente. Intanto è ritirato dall'onorevole Daneo l'emendamento che egli aveva proposto.

L'onorevole Sonnino ha dichiarato di non insistere nei diversi emendamenti che aveva presentati.

Gli onorevoli Borciani, Majno, Gatti, De Cristoforis, Ciccotti, Lollini e Costa, avevano proposto il seguente emendamento sostitutivo:

« Ai comma 2º, 3º e 4º sostituire:

« Quando i Comuni intendano valersi della facoltà del riscatto e non preferiscano rilevare l'intero impianto industriale a prezzo di stima, dovranno corrispondere un congruo indennizzo pel danno diretto e immediato emergente dalla anticipata revoca della concessione. »

Ma questo emendamento non ha più ragioni d'essere, perchè l'articolo 25 è stato modificato, e la loro proposta è stata accolta, in parte.

L'onorevole Frascara Giacinto ha dichiarato di non insistere nelle sue proposte.

L'onorevole Spirito Beniamino aveva pure un emendamento.

Spirito Beniamino. Poichè il mio pensiero è stato accolto sostanzialmente nel nuovo articolo della Commissione, ritiro il mio emendamento.

Presidente. Sta bene.

Vengono ora gli emendamenti alla nuova formula proposta dalla Commissione.

L'onorevole Villa propone che all'alinea a) dell'articolo nuovo 25, proposto dalla Commissione, si sopprimano le parole: « dedotto l'ammortamento da calcolarsi in ragione del tempo trascorso dall'effettivo cominciamento dell'esercizio. »

Spirito Beniamino. Onorevole presidente, io avevo proposto anche due commi da aggiungere all'articolo antico della Commissione.

Presidente. Sì; ma si tratta d'una aggiunta all'articolo. Le riservo la facoltà di parlare.

L'onorevole Villa ha facoltà di parlare.

Villa. La proposta che mi sono indotto a presentare, di sopprimere alcune parole nell'alinea a), muove dal timore che noi ci avvolgiamo in un enorme equivoco. Consenta il ministro che io lo richiami ai due casi che possono occorrere, quando un Comune chieda di riscattare l'esercizio d'un pubblico servizio affidato ad un'intrapresa privata.

Il Comune può avere nell'atto stesso di concessione stipulato che, alla fine della concessione medesima, l'impianto industriale debba spettargli in piena proprietà: e in questo caso si comprende che questo impianto industriale subisca un ammortamento di anno in anno, cosicchè alla fine della concessione tutta la proprietà trapassi assicurata al Comune.

L'onorevole ministro già avvertiva che se la concessione fosse riscattata prima del tempo per cui fu data, si dovrebbe tener conto del tempo non ancora trascorso e così dell'ammortamento non ancora avvenuto per tale periodo di questo impianto industriale. Ma quando non si sono fatti accordi, quando il Comune che intende di affrancare il servizio pubblico non ha convenuto o in tutto o in parte la cessione a suo favore della proprietà dell'impianto, è naturale che l'imprenditore non possa senza un compenso essere obbligato a cedere ciò che è suo.

In questo caso (e mi compiaccio della dichiarazione dell'onorevole ministro perchè rende più facile il mio compito) si deve all'imprenditore una indennità che deve corrispondere al valore industriale dell'impianto.

No, non è possibile parlare d'ammortamento quando ci troviamo di fronte ad un'imprenditore privato con cui il Comune nulla ha stipulato intorno alla proprietà dell'impianto stesso; potrei ammettere che si parlasse di deprezzamento, se di questi elementi, come bene si osserva, non si tenesse già il dovuto conto quando si parla di un valore di stima industriale per stabilire il quale debbesi tener conto anche dei deprezzamenti. Ora l'articolo parla di ammortamento senza distinguere i due casi: e questo è un errore. L'ammortamento è una operazione che può essere o no eseguita, può compiersi in un periodo di pochi anni o invece effettuarsi dopo un lungo periodo.

L'ammortamento è quella operazione per la quale un previdente amministratore, gestore di una società, di una impresa, raccoglie annualmente una parte degli utili e li accantona per ricostituire il capitale di impianto. Ma questo accantonamento lo fa cogli utili suoi, con ciò che è suo: e come può il Comune pretendere che si deduca lo ammortamento dell'impianto, e per tal modo procurarsi uno indebito arricchimento a danno dell'imprenditore? Ciò che il Comune deve pretendere è il riscatto, ma il riscatto mediante quel prezzo di stima che è determinato appunto col collegio arbitrale. Come